

«Il Vangelo va regalato E così farà: non lo imporrà con la presenza cattolica»

intervista a Mauro Pesce a cura di Marina Amaduzzi

in “Corriere di Bologna” del 13 dicembre 2015

«L'arrivo del nuovo vescovo segna una svolta fondamentale rispetto agli episcopati precedenti». Ne è certo Mauro Pesce, biblista e storico del cristianesimo, fino al 2011 docente dell'Alma Mater.

Professore, cosa ci dobbiamo aspettare?

«Gli episcopati di Poma, Biffi e Caffarra sono stati caratterizzati dalla volontà di contrastare una parte politica e la linea laica della città e poi di non dare spazio alle minoranze e alle dissidenze interne alla Chiesa bolognese. Hanno poi dimostrato l'incapacità di valorizzare tutte le forze morali presenti nella città. Se ci si concentra non sulla difesa del potere della Chiesa ma in positivo verso i poveri, gli umili, verso chi ha bisogno dell'annuncio del Vangelo è evidente che non si può non convergere con tutte le forze attente al bisogno, all'immigrazione, ai bisogni spirituali della città e della popolazione in tutti i suoi strati. È l'ottica che cambia completamente».

Quindi ci sarà una più forte convergenza in città sui temi sociali?

«Gli episcopati precedenti erano concentrati sul potere della Chiesa, sul bisogno di occupazione dello spazio pubblico della Chiesa e sulla lotta ai nemici della Chiesa e del cristianesimo. Ora mi sembra che l'atteggiamento sia cambiato radicalmente, con attenzione ai problemi, e ciò porta a una convergenza. Gli episcopati precedenti hanno trascurato che la maggior parte della sinistra non è nemica della Chiesa, molti di quelli che hanno fatto parte di partiti di sinistra erano cattolici. Lo stesso mondo laico non è opposto alla Chiesa. Una volta che si supera l'immagine dell'ostilità aumenta la possibilità di collaborare e per lo stesso cristianesimo di essere molto più presente, dal basso, non come potere che cerca di eliminare altre presenze».

Matteo Zuppi si è formato nella comunità di Sant'Egidio. Lo influenzerà in qualche modo?

«Fa parte del bagaglio di Zuppi come esperienza personale, il che non implica il trasferimento di un gruppo dentro una città. La comunità di Sant'Egidio non è uno dei tanti movimenti a livello mondiale come Comunione e liberazione o Rinnovamento dello spirito che tendono ad espandersi sul territorio, non vedo questo pericolo, è la natura della comunità ad essere diversa da un movimento come CI molto appoggiato dagli episcopati precedenti come quelli di Biffi e Caffarra».

Cosa comporta l'arrivo di monsignor Zuppi nella Curia bolognese?

«Non ho una conoscenza diretta e approfondita dell'organigramma attuale. Penso che le forze del cattolicesimo presenti in città non avranno difficoltà a rapportarsi con questo vescovo. Il clero bolognese ha sempre avuto personalità indipendenti, libere. Non sarà un problema».

Quali saranno i segnali di cambiamento?

«Il dar voce e permettere l'espressione di una pluralità di posizioni. Il cattolicesimo oggi è fortemente diviso in correnti interne e l'errore degli altri è stato di privilegiarne una. Auguro poi che non ci siano più nemici e si scoprano i valori evangelici presenti nelle tante manifestazioni. Il Vangelo va regalato alle persone, non va imposto mediante le scuole cattoliche, gli ospedali cattolici, la presenza cattolica in Comune».